

Le multinazionali adottano processi di integrazione nelle realtà locali e strategie per minimizzare i costi

Alle imprese globali serve un nuovo Stato

Aziende verso l'affrancamento dal territorio ma la transizione avverrà in tempi lunghi per l'inadeguatezza delle leggi attuali

DI PIERGIOORGIO VALENTE *

I processi di globalizzazione stanno inducendo profondi mutamenti nella società contemporanea. La capacità di governo dello Stato è il fattore che ne subisce le modifiche più evidenti. A fronte di processi economici e sociali globalizzati, l'importanza della gestione a livello nazionale tende infatti a diminuire considerevolmente.

IL TRAMONTO DELLO STATO NAZIONALE.

In un contesto di elevata mobilità dei capitali, che, ai fini del loro collocamento, seguono unicamente la logica del profitto, dove il fattore lavoro deve contemperare le sue caratteristiche di staticità con le nuove pressioni esercitate dalla competitività internazionale, dove le politiche economiche e monetarie sono sempre più soggette a un coordinamento a livello internazionale, si deve registrare che lo Stato nazionale non sembra più capace di determinare autonomamente modelli efficaci di politiche pubbliche in grado di fronteggiare le forze del mercato mondiale. Si deve, comunque, riconoscere che gli Stati nazionali hanno ancora un (certo) peso nella gestione economica nazionale e internazionale, ma con tutta probabilità questa situazione è destinata a mutare entro breve termine.

Le nuove forme di governo dei mercati internazionali non escludono gli Stati, ma li coinvolgono attivamente, anche se in un nuovo ruolo: è il graduale passaggio (certo non indolore) dallo Stato inte-

so come entità sovrana, allo Stato come componente di un sistema di governo internazionale, nel quale esso diventa il garante della gestione sovranazionale dell'economia, nonché depositario della sua legittimità.

Le imprese a vocazione internazionale sono destinate ad avvantaggiarsi in primis della progressiva cessione di sovranità da parte degli Stati, insieme ai grandi blocchi commerciali che si stanno gradualmente formando o consolidando. È una forma di evolucionismo competitivo che riguarda le imprese e le amministrazioni. Le prime, trattandosi di una questione di sopravvivenza, hanno buone probabilità di vincere la sfida lanciata dalla globalizzazione, mentre le seconde rischiano di perderla se non accettano il nuovo ruolo che il mercato affiderà loro.

IL FENOMENO DELLE IMPRESE SENZA STATO.

La visione strategica della grande impresa si fonda su presupposti globali, modulati su una concezione dinamica del tempo indipendente da coordinate spaziali. Corrisponde pienamente a queste caratteristiche l'impresa sovranazionale, intesa come una naturale evoluzione di quella multinazionale, in un contesto di estrema apertura e interdipendenza dei mercati. Essa dovrebbe rappresentare la piena manifestazione di un'economia effettivamente globalizzata. Queste imprese "senza Stato" agiscono soltanto in base a un processo razionale di

allocazione delle risorse, attuato mediante decisioni d'impresa unitarie, un accentrato funzionale nel Paese d'origine delle attività di comune interesse per tutte le società del gruppo e seguendo le scelte dei consumatori su scala globale.

Per contro, si deve constatare che la realtà attuale è ben diversa dalla situazione ora preconizzata. Malgrado tutte le teorie sulla globalizzazione, si deve rilevare che le imprese presenti sulla scena economica internazionale sono imprese multinazionali in senso classico, cioè assoggettate alla disciplina prevista dalle legislazioni dei diversi Paesi in cui operano. In altre parole, le varie sedi secondarie in cui si articolano sono regolamentate nei minimi dettagli da specifici "ambienti nazionali", allo stesso modo delle imprese locali. Esse fanno pur sempre affidamento sulla loro localizzazione d'origine quale centro delle loro attività economiche.

LA TRANSIZIONE VERSO L'IMPRESA SOVRANAZIONALE.

Pertanto, il tema centrale dell'elaborazione di una strategia per le imprese multinazionali consiste nella ricerca di un territorio che consenta di minimizzare i costi e nella definizione di un efficace piano d'integrazione nei vari contesti nazionali nei quali si insediano. Certo, si tratta di imprese con una forte propensione verso l'estero. Infatti, per quanto siano costituite su base nazionale, hanno pur sempre un loro orientamento internazionale: indirizzano le loro strategie interne in base ai dati dei mercati esteri, alle quote rilevanti di commercio estero e i loro processi di produzione sono influenzati

dai concorrenti esteri.

È ipotizzabile che i termini della transizione verso l'impresa sovranazionale non saranno brevi, data la carenza di adeguati supporti normativi e infrastrutturali che dovrebbero accompagnare questa transizione. Si deve al riguardo considerare che l'affrancamento delle società dalle basi nazionali e il passaggio a un'economia effettivamente globale, nella quale appunto convergono delle imprese veramente globali, sono obiettivi che vanno di pari passo, che non possono prescindere l'uno dall'altro e, per ciò stesso, vanno curati entrambi con la stessa attenzione.

Internet crea spazi senza territorio su cui gli Stati hanno limitata giurisdizione e sovranità sempre più deboli. Le imprese hanno così un vantaggio decisivo: da sempre lottano per non scomparire; gli Stati dovranno imparare a farlo.

* Centro studi Ernst&Young

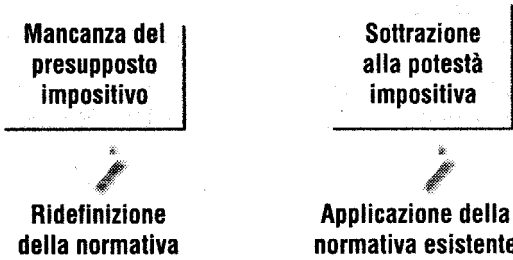
Segue



*Internet
crea spazi
a limitata
sovranità
statale*



**La scomparsa
del contribuente**



Fonte: Centro Studi Ernst&Young